



Verbania, 11.08.2026

Spett.le ANPI VERBANIA

Trasmessa via mail: anpi.verbania@gmail.com

Ogg.: **riscontro a Vs. nota del 10.08.2026 Intitolazione Lungolago di Intra**

Formulo la presente in risposta alla Vostra nota del 10/08/26, con la quale si esprimono perplessità e preoccupazioni circa la recente decisione della Giunta Comunale di dedicare un tratto del lungolago di Intra, compreso tra la Tettoia intitolata alla memoria di Mons. *Giuseppe Cacciami* ed il parco intitolato a Felice Cavallotti, alla figura del giovane Sergio Ramelli con la denominazione "Passeggiata Sergio Ramelli".

Colgo nella Vostra nota due distinte considerazioni: da un lato, pur nel riconoscimento di Sergio Ramelli come una delle vittime della violenza politica degli anni Settanta, l'assenza di uno specifico rapporto tra questo giovane e la nostra Città; dall'altro una valutazione di inopportunità del luogo prescelto per l'intitolazione in quanto luogo *"strettamente legato alla storia della Resistenza"*.

Ritengo sia doveroso entrare nel merito di entrambe le Vostre riflessioni.

Partendo proprio dal Vostro stesso giudizio di condanna per tutte le forme di violenza politica che hanno insanguinato le città italiane negli "Anni di Piombo", mi sembra opportuno sottolineare come la decisione di intitolazione a Sergio Ramelli ricada in un percorso finalizzato a costruire una memoria, auspicabilmente condivisa, di ciò che la violenza politica, di qualsiasi forma e provenienza, abbia rappresentato per il nostro Paese. Una memoria condivisa poiché i cadaveri e le ferite dettati da quel clima ideologico e violento non hanno distinzione di colore politico, così come non hanno e non devono avere distinzione di colore politico il sangue inutilmente versato e il dolore delle famiglie. Costruire una memoria condivisa significa dunque fornire alle giovani generazioni occasioni di riflessione, affinché la violenza politica non trovi mai più spazio nelle nostre città o nelle vite dei nostri giovani.

Da qui la scelta dell'intitolazione di uno spazio pubblico ad una persona che, pur non avendo un legame diretto con la nostra Città – ma d'altra parte non tutte le vie o le piazze di Verbania sono dedicate a persone che abbiano espresso necessariamente una correlazione diretta con la Città – ha segnato con la sua morte la cronaca di quegli anni, semplicemente per aver avuto la "colpa" di aver composto un tema scolastico nel quale si esprimeva con posizioni nette contro le Brigate Rosse. Un tema scolastico il cui contenuto oggi, sarebbe oltremodo scontato ma che nel clima politico rovente di quegli anni lo ha esposto dapprima all'isolamento personale e poi alla morte violenta. Dunque un'intitolazione la cui finalità può essere sussunta in poche semplici parole: *"Perchè non accada mai più"*.

Colgo il profondo significato di questo stesso monito – *"Perchè non accada mai più"* – per rispondere alla Vostra seconda considerazione nella quale la critica all'intitolazione a Sergio Ramelli si correla al luogo prescelto: il lungolago di Intra, un luogo certamente denso di dolore nella memoria storica della nostra Città, in quanto punto di partenza dei "42 Martiri" avviati alla fucilazione a Fondotoce. Una delle numerose ferite incise nella carne viva della Città, questa, come

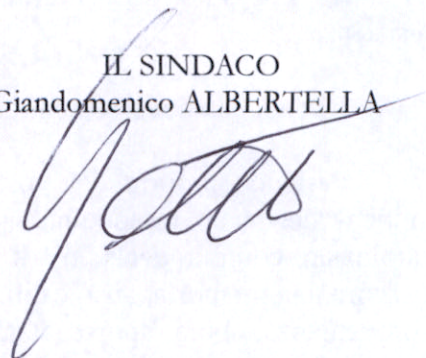
del resto anche quella del sacrificio della famiglia Ovazza, ferite il cui ricordo viene rinnovato annualmente e che quest'anno, si è arricchito di ulteriore significato con il conferimento all'Associazione "Casa della Resistenza" della Benemerenza della Città di Verbania, un riconoscimento fortemente voluto da questa Amministrazione e dalla maggioranza che la sostiene, proprio per il valore che ha assunto e che assume la trasmissione alle giovani generazioni della conoscenza di una pagina insanguinata della nostra storia locale, tassello di una più ampia pagina di storia nazionale. Il tutto con una finalità coerente: *"Perchè non accada mai più"*

Dunque, la scelta operata dall'Amministrazione Comunale, con l'intitolazione a Sergio Ramelli, non intende certo obliterare quanto accaduto su quel Lungolago nel Giugno 1944; al contrario, pur nella doverosa distinzione tra due eventi tra loro così distanti sul piano temporale e storico, la scelta assunta si è posta con il solo ed unico obiettivo di riconnettere un filo rosso rappresentato dal monito *"Perchè non accada mai più"*.

E ciò in quanto la violenza della guerra e la violenza politica, pur nella diversità delle rispettive radici, perseguono un comune obiettivo: la distruzione della persona, la distruzione dell'"Altro diverso da me e che si oppone a me". E ciò una comunità non lo può accettare e ha il dovere di trasmettere un messaggio di memoria che è soprattutto insegnamento, per i nostri giovani. Una necessità più attuale che mai nell'Italia del 2026.

Colgo l'occasione porgere i più cordiali saluti.

IL SINDACO
Arch. Giandomenico ALBERTELLA

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'G. AlberTELLA', written over the printed name of the Mayor.